Num. 54

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 4 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
3 Marzo	741,66	741,54	740,28	+ 7,0	+13.0	+17 2	+ 5 6	+10,8	+12,4	0,0	O.S.O.	S.O.	O.S.O.	Sereno	Sereno	Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 MARZO 1863

Il N. 1153 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto in data 30 giugno 1861 sul servizio dei Porti e delle Spiagge;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La facoltà di mantenere Ufficiali di vario grado od altri individui in eccedenza alla forza numerica stabilita per lo Stato Maggiore e per la Bassa-forza dei Porti, sancita colla disposizione transitoria che fa parte del Nostro Decreto 30 giugno 1861, è protratta sino a tutto dicembre del volgente anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 febbraio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

O. Di Negro.

Sua Maestà, con Decreto 27 scorso febbraio, di moto proprio ha conferto le insegne di Grand' Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al commendatore Giuseppe Magnetto.

Volendo il Ministro dell'Interno che le Istruzioni promesse con la circolare del 7 febbraio prossimo scorso, N. 40, per regolare l'amministrazione e la distribuzione del fondo della sottoscrizione nazionale pei casi di brigantaggio nelle Provincie Napolitane, fossero compilate da un'apposita Commissione, con Decreto del 9 detto mese ne elesse a componenti: l'onorevole senatore signor commendatore Celso Marzucchi, presidente, e gli onorevoli deputati signori marchese Emanuele di Rorà, barone Carlo Poerio, conte Gerolamo Cantelli, Saverio Baldacchini, generale Enrico Cosenz, ed Antonio Allievi, segretario.

Avendo la detta Commissione compiuto il suo lavoro, lo stesso Ministro lo ha approvato col seguente Decreto:

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Viste le Circolari del 1.o gennaio e 7 febbraio 1863, num. 2 e 40;

Decreta:

Sono approvate le qui unite istruzioni per l'amministrazione e distribuzione del fondo della Sottoscrizione Nazionale pei casi di brigantaggio nelle Provincie Napolitane.

Torino, 1 marzo 1863.

Il Ministro
U. Peruzzi.

ISTRUZIONI

Art. 1. I fondi della sottoscrizione nazionale sono destinati:

a) A dare soccorsi alle famiglie povere, quando per fatti di brigantaggio alcuna delle persone che concorrevano al loro sostentamento, abbia perduta la vita, oppure sia rimasta mutilata, storpia od altrimenti inabile al lavoro;

b) A premiare atti di valore nella repressione e persecuzione del brigantaggio.

Art. 2. Sono mantenute le Commissioni provinciali e comunali già instituite per la distribuzione dei soccorsi e dei premi per i casi di brigantaggio; ed è pure mantenuta la Commissione centrale in Napoli instituita a norma della circolare 7 febbraio 1863.

Art. 3. Le Commissioni provinciali saranno composte almeno di 7 persone. I Prefetti avranno cura di far completare le Commissioni che non avessero un tal numero di componenti.

Art. 4. Stanno ferme per la istituzione di dette Commissioni e per il versamento dei fondi le norme portate dalla circolare del 7 febbraio 1863.

Il Prefetto, o un suo Delegato, assiste alle riunioni e deliberazioni delle Commissioni senza voto, ed appone il *visto* ai verbali di ciascheduna adunanza.

Le Prefetture dovranno mettere a disposizione delle Commissioni provinciali e centrale il personale occorrente di segreteria e d'ordine.

Art. 5. Le Commissioni provinciali dispongono dei fondi provenienti dalla sottoscrizione nella rispettiva Provincia.

La Commissione centrale dispone dei fondi provenienti dalla sottoscrizione nelle Provincie non Napoletane del Regno.

Art. 6. Le Commissioni provinciali e la Commissione centrale disporranno dei fondi rispettivamente a loro affidati, ordinando mandati a carico dei Tesorieri dello Stato oppure dei proprî Cassieri.

I detti mandati dovranno per l'emissione essere autorizzati con una deliberazione della Commissione, muniti del *visto* del Prefetto, e firmati dal Presidente di essa.

I fondi eccedenti i bisogni immediati della distribuzione potranno, con ordinanza emessa nelle forme medesime, essere impiegati in boni del Tesoro.

Art. 7. Le Commissioni deliberano validamente quando una metà più uno del numero di quelli che le compongono, sono presenti alla deliberazione.

Art. 8. I soccorsi ed i premi sono di due specie; o in somme determinate che si accordano per una volta soltanto, o in assegni vitalizi.

Art. 9. I soccorsi o premi che sono dati in somme determinate e per una volta tanto, sono di esclusiva competenza e decisione delle Commissioni provinciali.

Art. 10. Anche i soccorsi ed i premi in forma di assegno vitalizio saranno accordati dalle Commissioni provinciali, se a carico dei fondi raccolti nella stessa Provincia.

Le decisioni relative a questa classe di soccorsi e di premi dovranno riportare l'approvazione del Prefetto.

Se questi la rifiuta, la decisione si devolve alla Commissione centrale, la quale, sugli atti esibiti, decide in seconda istanza in modo irrevocabile.

Art. 11. Le Commissioni provinciali deliberano se una parte e quanta dei fondi proprii si debba riservare per costituire degli assegni vitalizi.

È però in loro facoltà disporne totalmente per la distribuzione dei soccorsi per una volta tanto.

Art. 12. Il fondo della sottoscrizione nazionale delle Provincie non Napolitane del Regno sarà ripartito come segue:

a) Un quarto pei soccorsi e premi da darsi una volta soltanto, e da mettersi a disposizione delle Commissioni provinciali;

b) Una metà per costituire assegni o pensioni a vita;

c) Un quarto per la riserva, da farsi valere all'uno od all'altro scopo, secondo che saranno di preferenza esaurite l'una o l'altra delle due prime somme.

Art. 13. La Commissione centrale proporrà il riparto della somma sotto *a*) fra le diverse provincie. Un tale riparto dovrà prendere per norma lo popolazione assoluta delle provincie ed il grado di fierezza con cui ciascheduna di esse è stata o è tuttora infestata dal brigantaggio.

La proposta della Commissione centrale dovrà essere ratificata dal Ministro dell'Interno. La stessa norma varrà per ogni ulteriore assegnazione dell'ultima parte del fondo destinata a riserva.

Art. 14. I soccorsi o premi in somme determinate per una sola volta potranno, secondo i casi, variare tra un *minimum* di L. 25 od un *maximum* di L. 1000.

Gli assegni vitalizi non dovranno essere minori di L. 60, nè maggiori di L. 360.

Art. 15. Le circostanze da valutarsi onde fissare la misura del soccorso, del premio o dell'assegno tra il *minimo* ed il *massimo* sono principalmente:

a) Il numero e l'età delle persone nella famiglia bisognosa di soccorso;

b) I danni patiti;

c) La condizione civile dei danneggiati;

d) La qualità della mutilazione relativamente alla inabilitazione al lavoro;

e) Il grado di coraggio mostrato e la gravezza del pericolo rimosso.

Sono specialmente da contemplarsi per un soccorso maggiore i casi di mutilazione contemplati dall'art. 8 della legge sulle pensioni militari del 27 giugno 1850.

Art. 16. Le pensioni od assegni vitalizi non si daranno se non nei seguenti casi:

1. Di morte di una persona necessaria al sostentamento della famiglia: nel qual caso per la designazione della persona saranno serbate le norme contenute negli articoli 27, 28 e 32 della Legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari, senza che per i genitori sieno necessarie le condizioni prescritte nell'art. 33;

2. Di mutilazione tale che renda inabile al lavoro;

3. Di atti di valore straordinario, in cui qualcuno abbia manifestamente corso pericolo della vita, o difesa da manifesto pericolo la vita di altri.

Fuori di questi casi non saranno accordati che soccorsi o premi in somme determinate per una sola volta.

Art. 17. Le domande di soccorsi e di premi dovranno di regola presentarsi alle Commissioni comunali, le quali a nissun titolo potranno rifiutarsi a riceverle.

Le Commissioni comunali informano sui fatti allegati nelle domande, senza pronunciare giudizio sulla convenienza e giustizia dell'accordare o no il sussidio.

Il fatto di brigantaggio dovrà attestarsi dalle Commissioni comunali mediante indicazione della data, dei particolari del fatto medesimo, e delle persone che ne furono vittime o testimoni.

Le Commissioni comunali hanno l'obbligo di dichiararsi sulla condizione misera allegata dalla persona che presenta la domanda.

Le domande potranno anche in via di eccezione indirizzarsi alla Commissione provinciale, la quale, trattandosi di fatti notori e per conseguire l'effetto salutare di un premio o soccorso immediato, potrà anche deliberare prescindendo da ogni altra informativa o istanza.

Art. 18. Gli atti di valore dovranno essere comprovati mediante concorde attestazione del Sottoprefetto e del Comando circondariale della Reale Arma dei Carabinieri, ovvero mediante attestazione dell'Autorità militare del Circondario.

Art. 19. Le Commissioni provinciali hanno l'obbligo di deliberare nel modo più sollecito sulle domande che alle medesime sono trasmesse. Le loro riunioni debbono tenersi due volte almeno ogni mese, e più se ve ne ha bisogno.

Art. 20. Le Commissioni provinciali trasmettono alla Commissione centrale col proprio voto le domande che esse credono giustificate per un assegno vitalizio, quando vogliano ottenerlo sul fondo generale della sottoscrizione nazionale.

Nel caso di voto negativo della Commissione centrale, le Commissioni provinciali possono riprendere in nuovo esame le domande per accordare invece il soccorso o premio in somma determinata e per una sola volta.

Art. 21. Gli assegni vitalizi saranno assicurati mediante investimento di altrettanta rendita pubblica intestata alla rispettiva provincia per fondo speciale delle pensioni vitalizie pel brigantaggio, da depositarsi presso le Casse della Provincia, le quali sono incaricate di corrispondere le relative pensioni.

Art. 22. Il capitale delle rendite liberate per la cessazione delle pensioni sarà devoluto ad accrescere la istruzione elementare dei Comuni o gli Asili d'infanzia od altri Istituti di beneficenza della rispettiva provincia. Il riparto ne sarà fatto a cura del Consiglio provinciale.

Art. 23. Le Commissioni provinciali e la centrale potranno, anche col consenso del Prefetto, costituire lo assegno mediante contratto di vitalizio a favore del titolare conchiuso con una delle Società nazionali che sono autorizzate a fare operazioni di questa natura.

Art. 24. Le somme di soccorso o di premio per una sola volta potranno corrispondersi in effettivo alla persona soccorsa o premiata, ovvero corrispondersi mediante libretto della Cassa di risparmio intestato alla medesima.

Art. 25. I fatti di brigantaggio, a cui si riferiscono le domande di sussidio, devono essersi compiuti non innanzi al 1.o gennaio 1863, se trattasi di premio per atti di straordinario valore.

Per i soccorsi dati nei casi di mutilazione, o di morte, basterà che i fatti siensi compiti dopo il 7 settembre 1860.

Le domande per fatti anteriori alla pubblicazione delle presenti istruzioni dovranno essere presentate non più tardi del 30 giugno dell'anno corrente alle Commissioni comunali. Le Commissioni comunali, prima ancora che abbiano informato, trasmettono alle Commissioni provinciali l'elenco nominativo delle domande ricevute.

Le domande per fatti posteriori alla data delle presenti istruzioni non saranno più ricevute dopo tre

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Al Teatro Regio abbiamo avuto una grand'opera e una grande artista: la *Norma* del Bellini colla signora Emilia La Grua.

Questa valorosa attrice e cantante aveva già rapito all'entusiasmo il pubblico torinese, nove anni or sono, eseguendo su queste medesime scene gli *Ugonotti* e l'*Otello*. La sua voce fresca, simpatica, estesa, intonata sempre, aveva eccitato la meraviglia, come lo avevano altresì la intelligenza dell'espressione, la giustezza dell'accento e la perfetta acconcezza dell'azione.

Dopo l'intervallo trascorso era una curiosa ansietà in tutti il vedere come l'egregia artista ci tornasse, in seguito ai trionfi, che ce ne aveva riportati la fama, da lei ottenuti in America e in Russia, e poi interrotti dalla disgrazia d'una malattia, che spesse volte è pur troppo la rovina totale dei mezzi d'un cantante. Quindi è superfluo il dire come stipato fosse il teatro quella prima sera di *Norma*, e come sceltamente composto ne fosse l'uditorio.

Al primo comparire in sulla scena della sacerdotessa d'Irminsul ciascuno potè riconoscere di subito, come non fosse sminuita per nulla, anzi accresciuta forse nell'egregia artista quella convenevolezza di sembianze e di mosse, quella giusta rappresentazione del carattere nelle forme esteriori, quell'avvenenza ed espressione mimica, che tutto si comprende nella dizione di *possesso di scena*. Al modo con cui eseguì il recitativo d'introduzione, all'abilità con cui filò la famosa nota sul *mieto*, accrescendola a metà poi diminuendola, fino a farla perdere soavemente come un eco che muore, si certificò tosto l'arte del canto essere in lei maggiore ancora che per l'innanzi.

Il grandioso solenne adagio *Casta Diva*, e la cabaletta che la segue *Ah! bello a me ritorna*, non fu, secondo noi, quello che eseguisse di meglio. Ci parve che nel primo avesse rallentato di troppo il tempo già largo per sè; e nella seconda non vorremmo ci avesse intercalate certe fioriture, che sono sempre un sovraccarico, e le quali ancora non ci apparvero le più acconcie e le più belle. Ma in tutto il resto dell'opera ci sembrò grande, inappuntabile, spesso sublime.

Bisogna vederla nel duetto e poi nel terzetto che chiudono il primo atto, com'ella sa esprimere e manifestare i varii e differenti affetti che in quelle condizioni devono succedersi e combattersi e tumultuare nell'animo di Norma! Adalgisa le svela la colpa del suo amore, e la sacerdotessa druidica si commove pensando che quella colpa è pur sua, che quei dolci, inebrianti spasimi cui la giovanetta le narra hanno condotto anche lei all'oblio de'suoi giuramenti. Poscia Adalgisa viene narrando come l'ami quell'uomo che le ha rapito il cuore, e qual seduzione di parole e d'accenti e di sguardo impieghi a vincerla ed affascinarla. Pungenti ricordi per Norma! Ancor essa fu amata così; quelle parole udì suonare anch'ella alla sua anima desiosa; ed ora parte s'intenerisce alla soavità della memoria, parte si sente invadere dall'ira e dall'invidia, perchè è certa oramai di non essere più amata a quel modo dal suo infedel seduttore. Ma il suo animo pietoso di donna si dà in preda piuttosto al generoso e mite affetto. Per Adalgisa in lei sarà una sorella, sarà una madre. Quand'ecco sopraggiunge Pollione, e Norma scopre nella giovinetta la sua rivale, nell'amante che l'ha sedotta un traditore. La rabbia, la collera, la gelosia irrompono in quell'anima. Con che dolorosa compassione si rivolge ad Adalgisa! Con che disdegnoso disprezzo inveisce contro Pollione! Tutto questo, che adombra l'elegante verso del Romani ed esprime potentemente la musica del Bellini, la signora La Grua, colla voce, colla fisonomia, coi gesti, rappresenta così al vivo che nulla più, che chi la mira potrebbe ripetere il verso di Dante: « Non vide me' di me chi vide il vero. »

Ad uguale, se non superiore altezza ella giunge nel duetto col tenore: *In mia mano alfin tu sei*, e in quella stupenda elegia che è tutto il finale dell'opera. La cantante come l'attrice non lasciano nulla a desiderare. La signora La Grua ci presenta in tutta la sua grandezza e dignità il carattere sublime di quella donna a forti passioni ed animo altissimo che soffre e s'indegna, ma si sacrifica e perdona. Nell'amante abbandonata si mostra pur sempre la creatura superiore; la sua qualità di sacerdotessa e d'ispirata dà una dignità imponente a tutte le sue azioni, finchè nell'ultimo straziante addio alla vita ed al padre, vince il sentimento materno, che la fa implorare l'unica volta, ma per la sorte dei figli suoi.

Certo la voce della signora La Grua non è più così fresca e potente: ed alcuni le fanno appunto di aver essa dovuto abbassare la parte di mezzo tono. Ma di ciò chi si accorge, e di quella voce che possiede non ottiene ella tutti quegli effetti che vogliονsi coll'arte maggiore, e colla perizia siamo per dire insuperabile? Non è adulazione, ma omaggio alla verità l'affermare che, fra le artiste italiane che calchino oggidì le scene, difficilmente se ne troverebbe una che potesse rappresentare con tanta potenza ed efficacia la drammatica parte di *Norma* o cantare con pari abilità siffatto spartito.

Degli altri artisti, dei cori e dell'orchestra non ne parliamo, come quelli che non furono a gran

mesi dal giorno nel quale i fatti stessi ebbero luogo.

Art. 26. La Commissione centrale avrà cura di raccogliere i dati della sottoscrizione nazionale da tutte indistintamente le Provincie del Regno, e di pubblicarli.

Art. 27. Le Commissioni provinciali presentano il prospetto dei lavori ad ogni trimestre alla Commissione centrale. In fin d'anno rassegnano a questa il resoconto annuo dell'amministrazione e della situazione dei fondi. Esso deve riportare il *visto* del Prefetto.

Art. 28. La Commissione centrale, dopo due mesi, cioè alla fine di febbraio, rassegna il rendiconto generale di tutte le operazioni al Ministro dell'Interno. Questo rendiconto dovrà essere pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Art. 29. Le Commissioni durano in carica sino al termine delle loro operazioni, o ad espressa determinazione del Ministro dell'Interno.

Art. 30. Nei casi di manifesto inadempimento dei propri doveri, i Prefetti potranno sciogliere le Commissioni comunali.

Il Ministro dell'Interno potrà per il medesimo motivo ordinare che sia sciolta una Commissione provinciale, prescrivendo però che immediatamente se ne costituisca una nuova.

Art. 31. I fondi raccolti nelle Provincie Napolitane, che non fossero assorbiti dai bisogni speciali della rispettiva provincia, dovranno versarsi, con l'autorizzazione del Ministro, al fondo generale della sottoscrizione di tutte le provincie del Regno.

Art. 32. Le Commissioni provinciali e la centrale potranno, per l'ordine dei proprii lavori interni, formare speciali regolamenti in conformità delle presenti istruzioni.

I detti regolamenti potranno anche pubblicarsi con l'assenso del Prefetto.

Art. 33. Il Prefetto di Napoli adempie gli uffici che le attuali istruzioni gli attribuiscono, anche presso la Commissione centrale.

Torino, addì 1° marzo 1863,

Il Ministro
U. PERUZZI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 3 *Marzo* 1863

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Circolare ai signori Prefetti nelle Provincie Meridionali.

Torino, 7 febbraio 1863.

Le strade secondarie, le quali in uno Stato florido e potente formano il necessario complemento d'ogni ben inteso sistema di comunicazioni e segnano il grado di progresso morale e materiale delle popolazioni, lasciano in molti punti del Regno a desiderare un perfetto ordinamento, ma in particolar modo richiedono pronti ed efficaci provvedimenti nelle Provincie meridionali, ove i sacrifizi che dalla Nazione si fanno per la costruzione delle grandi arterie ferroviarie e per la sistemazione delle principali strade nazionali, rimarrebbero in gran parte improduttivi se perdurasse l'antico stato di abbandono in cui fu lasciato un elemento tanto essenziale di pubblica prosperità.

Lo scrivente pertanto si dovette seriamente preoccupare del modo di svolgere potentemente l'apertura di strade secondarie là dove ne è maggiormente sentito il bisogno, e quindi non esita a prendere l'assunto di presentare al Parlamento una proposta di legge affinchè con provvide ed efficaci disposizioni siano le Provincie ed i Comuni nella parte meridionale del Regno stimolati a proseguire risolutamente nella via del progresso, collo spiegare tutte le forze di cui sono capaci nell'attuazione di un'opera che deve precipuamente ridondare ad incremento della ricchezza agricola ed industriale dei loro territorii.

Non crede lo scrivente di estendersi in considerazioni per dimostrare quanto grandi e molteplici siano gl'interessi che si collegano collo sviluppo e col perfezionamento delle comunicazioni di second'ordine. Il discernimento dei signori Prefetti e dei Consigli provinciali e comunali gli è bastantemente garante, che, apprezzando tutta l'importanza del concorso che il Governo potrebbe accordare, sapranno validamente secondarne gli sforzi per raggiungere l'alto scopo al quale tende un ben inteso ordinamento di strade consortili e comunali, disteso con sano criterio per ogni territorio. Nè si mette in dubbio che, a fronte degli incalcolabili benefizi che da una tale impresa debbono derivare, non siano le Provincie ed i Comuni per conoscere l'obbligo che loro incumbe di portare in tale opera di risorgimento il massimo tributo che le loro facoltà consentono.

Nell'intento pertanto di affrettare le deliberazioni che debbono condurre al fine a cui si mira, lo scrivente si volge ai signori Prefetti affinchè col concorso delle Amministrazioni comunali e provinciali, e coll'aiuto delle Autorità locali, incaricando ove d'uopo gl'Ingegneri-capi del Genio delle opportune esplorazioni, vogliano il più sollecitamente possibile:

1. Ricercare e proporre le più utili e le più urgenti linee di strade consortili e comunali, che, collegandosi colle nazionali e provinciali di già sistemate od in via di esserlo fra breve termine, offrano alle popolazioni comode e sicure comunicazioni;

2. Promuovere i Consorzi dei Comuni per l'eseguimento delle opere d'interesse collettivo, eccitando nel tempo stesso le Amministrazioni municipali a sollecitamente deliberare sulla loro partecipazione nella spesa in ragione di patrimonio e di ogni altro mezzo di cui possono disporre;

3. Invitare i Consigli provinciali ad accordare i più abbondanti sussidi ai Comuni chiamati a Consorzio per incoraggiarli ad accelerare il compimento delle linee principali e più importanti;

4. Presentare nel più breve termine possibile i dati statistici e le proposte, di cui ai precedenti numeri, formando tre quadri distinti secondo i moduli qui uniti, nel primo dei quali sia descritto lo stato delle attuali strade: nel secondo siano designate tutte quelle di cui si propone la sistemazione, e nell'ultimo infine si contenga la indicazione dei Comuni chiamati a concorso, segnando per ciascuno di essi il numero degli abitanti, il reddito, i mezzi disponibili, la quota di contributo nelle opere proposte, ed in fine la parte di sussidio offerto dalle Provincie.

Il Ministro MENABREA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Essendosi chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Debito Consolidato 5 p. 0/0 1861, sotto il n. 49739, della rendita di L. 150, in favore di *Ormezzano Margherita, vedova, nata Ardizzone, fu Giovanni, domiciliata in Valle Inferiore Mosso* (*Biella*), con quella di *Ardizzone Margherita, vedova, nata Ormezzano, fu Notaio Bernardino, domiciliata in Valle Inferiore Mosso* (*Biella*),

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della presente pubblicazione, quando nulla osti si farà luogo alla fatta domanda.

Torino, il 2 marzo 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

FATTI DIVERSI

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA IN MODENA. — Nella seduta del 20 del corrente il presidente monsig. cav. Celestino Cavedoni lesse alcune sue disquisizioni numismatiche, nelle quali si studia di comprovare che le note numeriche LII, equivalenti alle odierne 52, segnate sopra tre monete di Giulio Cesare, non riguardano altrimenti gli anni dell'età di lui, ma sibbene appellano alle 52 battaglie campali da esso lui combattute felicemente per la dilatazione del dominio di Roma, dalle quali perciò debbonsi escludere quelle troppo infauste della guerra civile.

Il socio march. Cesare Campori lesse quella parte della prefazione ch'ei preporrà agli Statuti di Modena editi da lui, nella quale si dice delle incombenze spettanti alle assemblee popolari nel tempo in che Modena reggevasi a Comune. Avvisa da prima come risiedesse negli eletti dal popolo, radunati in assemblee, la vera sovranità legislativa, e il diritto d'intimare la guerra e consentire la pace, mentre al podestà incombeva di mandare ad effetto le leggi sancite dal Parlamento. Esuberanti gli sembrano le facoltà concesse a quello, sovratutto per le poche guarentigie che offeriva il modo delle elezioni. La storia in effetto questo ci prova che la mancanza di que'freni che nel governo costituzione tutelano la libertà di tutti facesse trascorrere quegli antichi legislatori oltre i limiti del giusto e dell'onesto, lasciando libero il campo agli umori di parte.

Narra poscia come si governassero le elezioni, e come per le riforme del 1306 si avessero fino a 2100 consiglieri spartiti in diverse assemblee. Espone le norme seguite per le adunanze, alquante delle quali verrebbero opportune ai presidenti del Parlamento nostro, come, ad esempio, la multa di 20 soldi su chi traesse la discussione fuori del seminato, o interrompesse il disserente, o volesse occupare la bigoncia prima ch'egli l'abbandonasse. Ricorda il suffragio universale necessario al mutamento della forma del governo; mantenuto poi per lungo tempo dagli Estensi, la successione dei quali al trono doveva dal Consiglio generale venir approvata.

Chiude il ragionamento con alcune considerazioni sulle leggi sancite in que' Parlamenti, non poche delle quali ebbe già a dire che imperfette e anche ingiuste si debbono riputare.

Modena, 22 febbraio 1863.

Il Segr. GIO. RAFFAELLI.

CORSO LETTERARIO. — Il N. 39 del *Nouvelliste Vaudois* parla di un corso libero che un nostro distinto concittadino il cav. Pescantini ha dato a Losanna, *sul Poter temporale e la Letteratura Italiana.* Il professore si era proposto di mostrare la parte presa nella lotta impegnata, durante dieci secoli, fra l'Italia e la Corte Romana, dividendo il suo soggetto in tre periodi corrispondenti alle tre epoche principali della nostra storia moderna, quella di Dante, di Macchiavelli e di Vittorio Emanuele. Il cav. Pescantini trattò questo soggetto con molta verità storica e le sue nobili parole furono accolte con vivi applausi dai numerosi uditori che intervennero a quelle lezioni.

MONUMENTI. — *Inaugurazione del monumento alla memoria del cav. dott. collegiato G. G. Bonino.* — Addì 28 p. p. febbraio ed all'ora pomeridiana radunavansi al Campo Santo di Torino la maggioranza della Commissione, parecchi parenti ed amici dell'egregio defunto personaggio e lo scultore che ne ritrasse il busto, e là presso la tomba il dottore Rignon, segretario della Commissione, leggeva il seguente rendiconto:

« Appena si estinse la laboriosissima vita del cavaliere G. G. Bonino, venne in pensiero di alcuni fra quelli che meglio ne avevano appprezzato le esimie doti, di aprire una soscrizione all'oggetto di raccogliere il capitale necessario per l'erezione d'un modesto monumento alla di lui memoria; a tale scopo si strinsero in apposito comitato S. E. il marchese Alfieri di Sostegno, il commendatore Alessandro Riberi, il commendatore Despine, il prof. cav. Carlo Demaria, il prof. cav. Lorenzo Girola ed il dott. collegiato Egidio Rignon; essi rappresentavano i varii Corpi morali dei quali il cav. Bonino aveva fatto parte, cioè la Deputazione superiore statistica, l'Ordine del merito civile, il Corpo sanitario militare, il Collegio medico, la Reale Accademia di medicina e quella di agricoltura. Le somme raccolte in quel primo turno non furono tali da appagare il voto dei promotori del monumento; si sospesero perciò le relative pratiche dal 1858 sino al principio dell'anno 1862, avendo pure concorso a questo temporario abbandono del progetto le eccezionali condizioni politiche del paese. Ma cessato l'eco delle battaglie, ampliato il Regno e tornati a maggior calma gli animi, il Comitato riprese lena per promuovere l'adempimento dell' idea dei primi soscrittori.

« Avevano intanto cessato di vivere in quel lasso di tempo due fra i più illustri suoi membri: il commendatore Despine presidente della R. Accademia d'agricoltura, ed il commendatore Riberi senatore del Regno e capo del Consiglio superiore di sanità militare. A rimpiazzare in parte questa deplorabile lacuna venne chiamato nel seno del Comitato il chiarissimo commendatore B. Trompeo presidente della R. Accademia di medicina; si iniziarono allora nuove pratiche per ottenere altre soscrizioni, e si ebbe la ventura di riscontrare generosa larghezza nel Ministro degl' Interni ed in quello di Agicoltura e Commercio, nella Società chimico-farmaceutica, come sì nell'Accademia di medicina che alla somma già erogata altra ne aggiungeva dietro l'eccitamento del suo presidente e del bibliotecario archivista cav. dott. Demarchi. Così si ebbe in breve una somma totale sufficiente per eccitare gli artisti a concorrere a questo lavoro. Tra due progetti stati presentati al Comitato venne prescielto quello del professore cav. Galeazzi, già noto per la sua valentia nell'effigiare in marmo con massima verità i caratteri delle fisionomie.

« All'epoca prestabilita il prof. Galeazzi dava termine al progettato busto. Nè piccolo si ha da dire il pregio di quest'opera, ove si avverta che i tratti del Bonino erano pressochè sconosciuti all'egregio artista, il quale dovètte valersi d'una non troppo somigliante litografia, e addivenire quindi a correzioni sulle indicazioni suggeritegli dagli amici del defunto che più chiara ne conservavano la memoria. Ma il genio del Galeazzi giunse al segno di dare alla testa ed all'intiero busto i veri tratti ed il carattere genuino che distinguevano il Bonino.

« Il Comitato aderì al desiderio de' parenti dell'illustre defunto che il monumento venisse collocato in una loro privata sepoltura nel Campo Santo, ed ora il medesimo è lieto di vedere dignitosamente attuato il suo pensiero. Il busto ed il piedestallo corrispondono alla sua aspettazione, epperò per mia bocca esso fa pubblica collaudazione dell'opera compiuta, e dichiara che tutta la somma risultante dalle soscrizioni sarà versata a mani del prof. cav. Galeazzi, non tanto a titolo rimunerativo, quanto come espressione del singolare gradimento con cui esso Comitato accoglie il lavoro dell'artista, mediante il quale i tratti severi del cav. Bonino e la sua memoria passeranno alla posterità.

« Ma se il compianto amico subì la sorte comune ad ogni mortale, se quest'istesso marmo subirà esso pure più o men tardi le ingiurie del tempo, egli ne lasciò qualcosa, che, salvo il caso d'un cataclisma dell'umanità intiera, non potrà perire. Alludo al frutto delle di lui profonde meditazioni, dove egli spiegò quella rara fermezza di proposito, quella costante pazienza nel fare ricerche, e quella saviezza di giudizi, per cui i di lui lavori, e massime la biografia medica piemontese, e le sue tavole ed informazioni statistiche rimarranno ne' più remoti secoli nelle biblioteche e presso i studiosi e i dotti non peritura testimonianza che egli visse nel presente secolo, e fu una fra le illustrazioni di questa eletta parte d'Italia. »

Il commendatore Trompeo, uno fra i membri presenti del Comitato, prendeva indi la parola per confermare quanto in omaggio dell'illustre trapassato aveva espresso il segretario, ed emetteva inoltre il voto che qualche dotta penna s'accinga quanto prima a proseguire l'opera del Bonino che sì giustamente lo rese benemerito a tutta la classe medica subalpina; chè in vero dopo il decesso del conte medico Audiberti, che fu l'ultimo di cui il Bonino dettò i cenni biografici, molti altri già si estinsero fra i nostri eletti ingegni, i cui scritti e le cui virtù cittadine dovrebbero per ragion di giustizia e di carità patria trovare un degno interprete che ne trattasse appositamente in uno o più volumi in continuazione dell'encomiata opera dell'egregio nostro biografo.

E. RIGNON.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Indice delle materie contenute nel giornale l'*Economia rurale*, fasc. 4 del 25 febbraio:

Direzione — Rassegna agronomica. — Adunanza del Consiglio generale dell'Associazione agraria italiana. — Comizio agrario di Torino. — L'epizoozia del bestiame bovino. — Piantonaia, podere-modello e cattedra ambulante d'arboricoltura nella provincia di Noto. — Il seme serico. — Notizie delle campagne: Piemonte, Modena. — Scuola d'arboricoltura pratica di Torino. *Presidenza* — Osservazioni della Giunta centrale del Consiglio generale dell'Associazione agraria italiana alla direzione del *Giornale delle Arti e delle Industrie. Direzione* — L'agricoltura Vampiro. *Polliotti* — L'industria cotoniera: La produzione e la manifattura dei cotoni nelle Indie. *Direzione* — Trattamento del filugello proveniente dalla Bulgaria. *Rustico* — Varietà: Ricordi sui concimi. — Allevamento del pollame. *Direzione* — Rassegna e bollettini commerciali agrari.

Questo giornale che pubblicasi a dispense il 10 e 25 d'ogni mese, al prezzo di L. 10 annue, è l'organo ufficiale dell'Associazione agraria italiana, della Reale Accademia d'agricoltura di Torino e della Società ippica italiana. Il medesimo per la sua importanza e pel modo con cui è redatto, si raccomanda a tutti gli agricoltori italiani; ed a tal proposito ci piace di qui riportare il giudizio che da persona competente, qual è il signor ingegnere march. Pareto capo divisione al Ministero d'agricoltura, venne, di questo periodico, pronunciato nel suo ottimo giornale l'*Ingegnere-architetto ed agronomo.* Eccolo:

« Già abbiamo parlato di questo giornale d'agricoltura
« e soltanto lo ricordiamo per dire che il suo nuovo
« direttore il prof. Boetti merita elogi tanto pe' suoi
« articoli originali che per la compilazione del perio-
« dico nel suo insieme. Seriamente scritta l'*Economia*

---

pezza degni e dell'opera e della protagonista: e in quanto all'orchestra ci duole assai che non abbia sentito l'obbligo di portare nell'esecuzione del capolavoro Belliniano quel zelo e quell'abilità che tutti in lei riconoscono.

Sceltissimo e numerosissimo uditorio fu pure quello che lunedì sera al teatro Carignano si entusiasmò al canto ispirato della improvvisatrice Giannina Milli.

Questa meravigliosa donna, dotata dalla natura di sì eminenti e straordinarie facoltà poetiche, sublimata ed afflitta insieme da questo che è un acuto diletto e un acutissimo tormento dell'ispirazione, da quella possa magica che affanna e rompe le fibre levando in sì alte sfere lo spirito; questa pitonissa posseduta dal Dio de' carmi fu nella prova pari alla fama che qui l'aveva preceduta, benchè sventuratamente assalita da un non lieve disagio di salute; e quanto giungesse a scuotere, a rapire, a far commossi ed ammirati gli animi degli affollati ascoltanti, bene glie ne testimoniarono ad ogni carme e in fin della serata gli unanimi, scoppianti con impeto, universali, entusiastici applausi.

Per chi pensi alla terribilità di questa difficile prova, c'è da far tremare il cuore del più fermo, e far gelare il sangue addosso a chicchessia. Il poeta non è padrone secondo ogni sua volontà del genio che lo ispira, non può fare a suo capriccio feconda quella febbre che lo invade. Ben può egli collo sforzo volitivo eccitare il suo cervello e spronare la fantasia; ma vale egli ad affermare per sicuro: a quel punto, per quell'argomento l'ispirazione verrà e sarà degna di me e del pubblico che m'ascolta? E se non viene? Se in presenza di quella immensa personalità a mille occhi che vi guardano, a mille orecchi che vi ascoltano, l'idea non si presenta al cervello, la parola vi gela sul labbro? Il solo pensiero di questa possibile disavventura non è egli fatto per torre ogni pace, ogni sicurezza? Ed in codesto non vale l'esercizio e l'assuefazione. Il pericolo esiste così alla prima come alla centesima delle prove; essendochè questa benedetta ispirazione non è una cosa materiale, di cui si possa acquistare il maneggio e la padronanza coll'uso, ma è un dono superiore che scende ad ogni volta dal cielo ad illuminare la mente del poeta.

E questi tormenti, queste ansie, questo doloroso dubbiare sono anche maggiori che in altrui nella modesta natura di donna della signora Milli. A costei tutti gli ottenuti continui successi non bastarono e non basteranno mai a infondere quell'orgoglio che la potrebbe far fiduciosa de' suoi mezzi straordinarii. Ad ogni volta ella trema, e s'agita, e si sgomenta in una distretta d'animo che si può chiamare agonia, preparandosi allo spaventoso cimento con uno spasimo, con un'affannosa meditazione, con uno studio febbrile di almeno tre giorni. Ed al momento di cominciare, a lei sembra che non pure un'idea possa affacciarsi al suo intelletto, non un verso venirle alle labbra.

E forse, al suo primo presentarsi sulla scena, gli è poco meno che così, e tutte le sue facoltà si trovano paralizzate; onde, in presenza della curiosità del pubblico, non c'è a quel momento che una fanciulla la quale trema, ed esita così nell'accento, come nel passo, come nella parola.

Ella incomincia a leggere i temi che le sono proposti. L'udienza ansiosa si domanda se quell' esile creatura, con sì debole e fioca voce, avrà tanto fiato da declamare il verso, tanta forza da reggere alla potenza della poetica fiamma che la dovrà invadere. Poi l'improvvisatrice fa tirare a sorte dai più vicini degli astanti un certo numero di temi. La è ancora la timida, modesta ragazza che direste si perita sotto il fuoco di tanti occhi in lei rivolti. Rilegge i temi trascelti, e d'ordinario incomincia quindi con un sonetto a rime obbligate che prega l'udienza di dettarle. Siede al tavolino e scrive le rime che piovono da tutte parti, spropositate molte volte e ridicole; quando ha finito le rilegge, poi si alza e viene verso la ribalta. In quest'istante succede la trasformazione. Il suo passo si fa più fermo, le mosse più agiate, sicuro il contegno. Brillano ad un tratto gli occhi, e la fronte stessa par che mandi raggi di luce. Il verso con impeto, con subita foga prorompe senza esitazione, senz'arresti, e le rime ci si vengono ad incastonare, come la cosa la più naturale del mondo. Il sonetto è pensato ed espresso come un lampo luminoso che corra pel pensiero. La poetessa è già posseduta dal Nume.

Nella sera di lunedì gli argomenti trattati dalla signora Milli furono: *Pietro Micca ai soldati italiani*, sonetto a rime obbligate; *Una fidanzata alla tomba del suo sposo morto per l'indipendenza*; *Silvio Pellico e le sue prigioni*; *Le illusioni*, odi; *Alla Polonia*, sestine; ed *Al monumento di Vittorio Alfieri in Asti*, ottave.

Ciascuno dei componimenti su questi diversi soggetti ebbe il suo pregio, e in tutti massimo la facilità del verso, la spontaneità e la graziosità dell'idea, la delicatezza e la purità della forma. Bene appropriati gli epiteti, benchè forse troppo abbondanti, cosa crediamo inevitabile per chi dica all'improvviso; elegante e non volgare mai la rima, convenevolissimo sempre e nitido il concetto. Nel canto della *fidanzata* ebbe momenti di commozione ineffabile; in quello di Silvio Pellico una dolcezza, un profumo, per così dire, di mite carità, di cristiano affetto, di patrio amore, che avreste detto stillato per davvero dalle semplici, immortali pagine del libro sublime di quel povero martire. Ogni vicenda della lunga e dolorosa prigionia dell'infelice, la gentil poetessa ci ha fatto passar dinanzi in un verso scorrevole e soave come l'anima di quel benigno di cui cantava; ed opportunissimo e bellissimo fu il chiudersi di quell'ode, per cui rivolgendosi a

« rurale insegna molto e discute poco, lasciando ad « altri giornali le teorie azzardate che minacciano di « ridurre l'agricoltura ad una vera torre di Babilonia. » Valga quanto sopra a far convenevolmente apprezzare il citato periodico.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 23 febbraio al 1 marzo 1863.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
CEREALI (1) *per ettolitro*					
Frumento	4340	»	19 53	22 14	20 83
Segala	970	»	11 28	13 43	12 36
Orzo	500	»	11 72	13 88	12 80
Avena	1225	»	8 45	10 42	9 43
Riso	2740	»	26 50	28 40	27 45
Meliga	5445	»	10 95	13 45	12 20
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a qualità	2109	»	40 »	56 »	48 »
2.a Id.			26 »	38 »	32 »
BURRO *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1880	2 30	2 40	2 35
2.a Id.			2 10	2 20	2 15
POLLAME *per caduno*					
Polli . n. 15750	»	»	1 10	1 75	1 42
Capponi » 1510	»	»	2 50	3 50	3 »
Oche » 40	»	»	3 70	4 20	3 95
Anitre » 1550	»	»	2 20	3 40	2 80
Galli d'India 1450	»	»	4 25	6 50	5 37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	18	3 25	3 50	3 37
Anguilla e Tinca	»	115	1 50	2 »	1 75
Lampreda	»	5	2 80	3 »	2 90
Barbo e Luccio	(3) »	23	1 25	1 60	1 42
Pesci minuti	»	80	» 75	» 85	» 80
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3600	1 10	1 20	1 15
Rape	»	1800	» 60	» 80	» 70
Cavoli	»	2100	» 60	» 70	» 65
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	155	1 »	1 50	1 25
Id. bianche	»	2500	2 50	3 »	2 75
Pere	»	180	5 »	7 50	6 25
Mele	»	3000	1 50	3 50	2 50
Uva	»	158	6 50	8 »	7 25
LEGNA *per miria*					
Quercia			» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	25962	» 38	» 40	» 39
Ontano e Pioppo			» 30	» 35	» 32
CARBONE *per miria*					
1.a qualità	»	6000	1 20	1 25	1 22
2.a Id.			» 75	» 85	» 80
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	7000	» 75	» 95	» 85
Paglia	»	5000	» 45	» 55	» 50
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per cadun chilo*					
Grissini			» 52	» 56	» 54
Fino			» 36	» 44	» 40
Casalingo			» 32	» 35	» 33
CARNE *per cadun chilo* (4)		*Capi macellati*			
Sanati	»	123	1 60	1 90	1 75
Vitelli	»	432	1 25	1 40	1 32
Buoi	»	90	1 20	1 35	1 27
Moggie	»	27	» 85	1 »	» 92
Soriane	»	7	» 70	» 80	» 75
Majali	»	127	1 40	1 60	1 50
Montoni	»	233	1 »	1 20	1 10
Agnelli	»	650	1 »	1 20	1 10
Capretti	»	»	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all' ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 20.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via dell'Accademia Albertina, casa Casana, la *Carne di Vitello* si vende L. 1 25 per cadun chilogr.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 MARZO 1863.

Un telegramma da Chieti (Abruzzo Citeriore) annunzia che ieri mattina fu solennemente aperta in quel capoluogo di provincia la Corte straordinaria d'Assisie coll'intervento delle autorità politiche, militari e civili. Il Presidente e il Procuratore del Re pronunziarono discorsi analoghi. Gli astanti alla cerimonia e la città diedero segni manifesti di generale soddisfazione.

Sottoscrissero a favore delle vittime del brigantaggio i Municipii di Castiglione di Acireale lire 100, Randazzo 50, Priero 20, Castelnuovo di Mondovì 10, Montezemolo 5, Bonvicino 5, Malpotremo 5, Ruascio 10.

La Società patriotica di Randazzo concorse per lire 134.

I maestri e gli allievi delle scuole maschili e femminili di Bagnasco hanno offerto lire 21 35. Oblazioni private a Capranna lire 31 45, e a Scagnello 6 70. Le scuole di Capranna hanno dato lire 10.

La Camera dei Deputati proseguì nella seduta di ieri ad occuparsi del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Venne fissata per giovedì sera una straordinaria tornata per la relazione di petizioni. Furono deposti sul banco della Presidenza dal Ministro delle Finanze due progetti di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento sulle aspettative, disponibilità, congedi e pensioni degl'impiegati civili; e dai deputati Cantelli e Bottero le relazioni sul bilancio del Ministero dell' Interno, e per una maggiore spesa concernente il servizio sanitario.

La nomina della Commissione permanente per gl'interessi delle Provincie e dei Comuni fu rinviata alla tornata d'oggi.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazioni del 1.o marzo corrente.

Collegio di Spezia — Il colonnello Chiodo ottenne voti 408, il marchese Debenedetti 448. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Siracusa — Il consigliere Greco ebbe la maggioranza dei voti non avendo il suo competitore conseguito che voti 34. Non si conosce però ancora il risultato della sezione di Canicatti.

Collegio di Casoria — Jacovelli ottenne 228 voti, Michele Praus 135. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Cesena — Fu eletto il cav. Pio Teodorani con voti 173 contro 142 dati al cavaliere Pietro Mami.

Collegio di Pescina — Vi sarà ballottaggio fra Panfilo Tabussi cui furono dati voti 241 ed Orazio Mattei che ne ottenne 97.

Collegio di Corleone — Venne proclamato deputato Angelo Bargoni con voti 178 contro 97.

Collegio di Catania — Voti 327 furono dati all'avvocato Sebastiano Carnazza, 246 all' avv. Faro. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Erba — Bellazzi voti 135, Turati 108, Piola 74. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Collegio di Brindisi — Nella votazione di ballottaggio fra Camassa e Sterpini il primo ebbe voti 196, il secondo 159.

DIARIO

Il noto giornale di Berlino, la *Gazzetta del Nord*, in una risposta ufficiosa ad alcuni giornali prussiani che avevano pubblicato notizie inquietanti intorno alle disposizioni di estere potenze e in special modo sulle intenzioni della Francia riguardo alla Polonia, affermava ieri, come abbiam notato nel Diario, che dopo comunicazioni scambiatesi tra il Governo di Prussia e i rappresentanti stranieri ogni argomento di conflitto è stato tolto. Una lettera da Berlino 27 febbraio, anteriore di un giorno alla votazione della seconda Camera sulla proposta Hoverbeck-Carlowitz, spiega abbastanza chiaramente come siasi potuto ottenere tale risultamento.

In udienza del 22, dice la lettera, l'ambasciatore di Francia comunicò al signor de Bismark l'istruzione datata del 20 febbraio statagli trasmessa dal signor Drouyn de Lhuys. L'istruzione, risoluta ma temperata nella forma, biasimava la convenzione dell'8 febbraio chiedendo che la Prussia si tenesse entro i limiti della neutralità e facendo presentire un intervento diplomatico a Pietroborgo. Il signor de Bismark rispose tosto al signor de' Talleyrand, non sapere appunto ciò che l'ambasciatore prussiano a Parigi avesse detto intorno alla convenzione, ma che il Gabinetto francese aveva preso abbaglio su quell'accomodamento affatto militare; imperocchè nè trattavasi di mandar truppe nella Polonia russa, nè i Russi potevano varcar la frontiera senza intendersi prima colle autorità prussiane; e infine il corso degli avvenimenti in Polonia induceva a sperare che la convenzione avrebbe cessato di venir applicata. La Prussia del resto non si obbligò in niuna guisa a dipartirsi dal principio del non intervento, quantunque non si possa, continuò il Ministro, parlare di neutralità rimpetto ad una insurrezione. Gli ampi provvedimenti militari fatti dalle autorità prussiane sono perfettamente giustificati dal carattere dell'insurrezione e dall'importanza grande per la Prussia di restringere i moti polacchi. La Prussia non vuol difendere che la sua frontiera e nel tempo medesimo si adoprerà a tutto suo potere per impedire agl'insorti di trarre soccorsi di uomini, d'armi e di munizioni dalle provincie prussiane. Quanto all'intervento diplomatico presso il Gabinetto di Pietroborgo la Prussia non crede poter prendervi parte perchè tale contegno sarebbe un appoggio morale prestato all'insurrezione. — Queste spiegazioni pare sieno riuscite soddisfacenti al Governo francese e niuna nota di sorta fu ricevuta dal Governo prussiano.

Il signor Buchanan, ministro inglese presso la Corte del Re Guglielmo, presentò al signor di Bismark sottosopra le stesse considerazioni che l'ambasciatore di Francia. Ma dopo aver biasimato la convenzione manifestò il vivo desiderio del gabinetto di Londra che la Prussia si fosse fermata su quella via; altrimenti potrebbe accadere che la Francia deliberasse d' intervenire energicamente in tale quistione e, nell'ipotesi di una guerra, la Granbretagna non avrebbe potuto uscire di neutralità rimpetto alla Francia, essendo che l'opinione pubblica e il Parlamento inglese sarebbersi pronunziati assai vivamente contro la politica della Prussia che avrebbe messo a repentaglio la pace dell'Europa.

Tali sono state le pratiche delle potenze straniere intorno alla convenzione dell'8 febbraio alle quali accennò la *Gazzetta del Nord* quando annunziava ogni cagion di conflitto essere stata tolta di mezzo. Del resto le dichiarazioni dei Parlamenti, l'opinione pubblica europea, le spiegazioni dello stesso conte di Bismark date nella seconda Camera di Prussia e la votazione che seguì d'un giorno i riferiti colloquii diplomatici attestano che quella faccenda della convenzione non avrà altre conseguenze. Conferma quest'asserzione un articolo del *Giornale di Francoforte* del 28 febbraio il quale dice che, essendo il disegno di convenzione elaborato a Pietroborgo stato giudicato troppo vago a Berlino, il desiderio di ridurlo a maggior chiarezza e precisione ha reso necessarie nuove conferenze le quali forse non sono ancor terminate. Sia essa dunque la Convenzione un semplice disegno o cada per consenso delle parti non monta. Ad ogni modo par certo che è abbandonata se bene s'interpreta la dichiarazione del *Monitore Prussiano* di stamane, il quale, lagnandosi che il governo sia nelle ultime discussioni stato attaccato ingiustamente, afferma però non aver esso per ora l'intenzione di chiudere la Camera.

I giornali di Vienna recano lunghi ragguagli sulla festa celebratasi in quella capitale e in varie città dell'Impero il 26 dello scorso mese, anniversario dello Statuto austriaco.

Nel granducato di Sassonia-Weimar pendeva una controversia fra quel governo e il vescovo di Fulda per causa di giuramento politico. Un sacerdote, nominato parroco nella città di Weimar, negava per ordine del vescovo di prestare il giuramento nella solita forma pretendendo ch' egli doveva aggiungervi la condizione che quel giuramento di lealtà non usurpi i diritti della Chiesa cattolica. Il Governo dal canto suo voleva che il giuramento non contenesse nè riserve nè condizioni e ricusava di insediare il parroco finchè questi non si fosse mostrato ossequente alle leggi del paese. Ora la *Gazzetta di Lipsia* riferisce che il vescovo ha fatto facoltà al parroco di prestare il giuramento come venne richiesto dal governo granducale.

Ieri 3 marzo spirò in Russia il termine di due anni stabilito per le relazioni obbligatorie tra i signori e i servi affrancati, e da ieri i servi hanno libertà di scegliersi uno stato. Le carte regolamentarie che non fossero state ancora conchiuse entro tal termine dovranno stendersi dagli arbitri di pace nel più breve spazio possibile.

Una lettera da Vienna al *Moniteur Universel* sulle cose del Montenegro parla con molta benevolenza degli sforzi che fa il principe Nicola per mantenere la pace tra i bellicosi suoi sudditi e la Turchia e fa sperare, nella questione dei fortilizi, esito felice alle pratiche di cui fu incaricato presso la Sublime Porta il voivoda e senatore montenegrino Matanowitch.

Il maresciallo Narvaez non riuscì neppur esso a formare un' amministrazione. Or la Regina affidò l'incarico di costituire un nuovo ministero al marchese di Miraflores insieme al marchese dell'Avana.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 marzo.

Lettere da Roma in data del 28 febbraio recano che in seguito all'arresto di Fausti, il quale era incaricato degli affari religiosi della Francia nell'amministrazione della Dateria, l'ambasciatore francese chiese delle spiegazioni. Antonelli rispose di non esserne stato consultato, e di avere anzi spedito al Papa la propria dimissione in iscritto. Credesi che il Papa non l'accetterà.

Le stesse lettere accennano a un grande movimento nel partito d'azione, il quale sta organizzando delle società segrete.

Bukarest, 2 marzo.

L'assieme del progetto d'indirizzo dell'opposizione venne adottato con 58 voti contro 6. Cinquanta deputati si sono astenuti di votare dichiarando di non voler concorrere ad un indirizzo che mette in discussione il principe eletto dal paese intiero, i suoi diritti, le istituzioni ed i trattati, e che rinchiude qualche passo atto a far dubitare della saggezza dei Rumeni e dei loro sentimenti di riconoscenza verso le potenze garanti.

Stoccolma, 3 marzo.

Grande *meeting* per la causa della Polonia. Furono emessi voti in favore della libertà della Polonia e proteste contro la convenzione russo-prussiana.

Parigi, 3 marzo.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 70 10.
Id. id. 4 1[2 0[0 99.
Consolid. inglesi 3 0[0 92 5/8.
Prestito italiano 1861 5 0[0 69 50.
« fine marzo — 69 75

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare 1240.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370
Id. id. Lombardo-Venete 593.
Id. id. Austriache 515.
Id. id. Romane 385.
Obbligazioni id. id. 247.

Madrid, 4 marzo.

Narvaez non è riuscito. La *Gazzetta* annunzia che Miraflores forma un gabinetto insieme al marchese d'Avana. Assicurasi che il nuovo Ministero riaprirà le Camere.

Berlino, 4 marzo.

Il *Monitore Prussiano* nella parte non officiale censura le discussioni colle quali il Governo fu ingiustamente attaccato; ma afferma non aver questo pel momento l'intenzione di chiudere la Camera.

Parigi, 4 marzo.

Notizie di Cracovia del 3 recano che l' insurrezione di Polonia è aumentata.

Dal *Droit*: Garcia e Calzado furono rimessi al tribunale correzionale sotto l'imputazione di scrocco.

Nuova York, 19 *febbraio*. Il *World* biasima Seward di aver rigettati i consigli dell' Imperatore Napoleone, aggiunge essere necessario prepararsi alle complicazioni che potrebbero produrre il riconoscimento del Sud e l' autorizzazione data al presidente di questo Stato di emettere per tre anni successivi lettere di marca per tutte le guerre interne ed estere.

È voce che gli Stati occidentali del Nord pensino di formare una Confederazione separata.

Oro 63 1[8. Cambi 181. Cotone 90.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

4 marzo 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. della mattina in c. 69 65 50 50 50 75 55 85 75 75 50 55 50 — corso legale 69 55 — in liq. 69 80 69 80 69 80 69 80 69 80 69 80 pel 31 marzo, 70 pel 30 aprile.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d.fm. in liq. 1700 1697 50 pel 31 marzo,
Cassa Commercio ed Industria. C. d. matt. in liq. 585 p. 31 marzo.

Azioni di ferrovie.

Pinerolo. C. d. m. in c. 260.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 3 marzo 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 69 10, chiusa a 69 20.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50,
Prestito Municipale, aperto a 78, chiuso a 78 75.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7 1[2). Opera *Jone* — ballo *Marco Visconti*.
CARIGNANO. (ore 7 1[2). La Comp. dramm. Bellotti e Calloud recita.
VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Un ballo in maschera* — con passi danzanti.
NAZIONALE. (ore 7 1[2) Opera *I moschettieri* — ballo *La bella fanciulla di Gand*.
SCRIBE. (ore (7 1[2) Opera *Il Barbiere di Siviglia*.
ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *Si fusso sgnuri*.
GERBINO (ore 7 1[2). La Dramm. Comp. Domeniconi recita: *I misarabili*.
SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *Jone* — ballo *Cristoforo Colombo*

quell'anima beata, che ora deve godere il premio delle sue sante virtù nella più serena sfera del cielo, lo pregava a far sì che nel doloroso conflitto fra le teocratiche pretese e la cittadina libertà restasse a questa la vittoria, senza che intaccato rimanesse nell'animo degl'Italiani il prezioso dono della fede.

Bellissimo per delicati e nuovi pensieri, per poetiche immagini e per dolce armonia di suoni fu pure il canto sulle illusioni; lo quali il suo gentil animo di poeta non rampogna, non condanna, non maledice, ma esalta per contro e benedice come quelle che spargono sull'aridezza della realtà alcun fiore ed alcun'ombra di diletto, sui triboli del cammino alcun sollievo di conforto. Felice chi vi è in preda e non ha mai spogli di esse l'animo ed il cuore! Quegli sarà più affettuoso e più mite verso altrui, e migliore. Molte pur troppo svaniscono senza rimedio nell' inoltrarsi nella vita, ed impossibile è che tutte resistano alla dura prova dell'esperienza; ma lodi Iddio della sua sorte chi, ad una distrutta può nella sua anima sostituirne un'altra, ed il poeta sè desidera ed augura e prega che, colla ultima sua illusione che parta, possa il suo spirito altresì disserrarsi da questa chiostra terrena e volare nel regno dell'eterno, dove la realtà ha tutti gl'incanti e le bellezze delle più seducenti illusioni.

Ma il maggior merito, a nostro avviso, fu nelle ottave ad Alfieri, che degnamente chiusero l'accademia. Nobiltà e dignità di pensieri, eleganza di forma, calore d'affetto, facilità inesplicabile di rime ed armonia perfettissima di versi, tutto in quel componimento concorse a dargli il valore d' una opera meditata, a farcelo credere come un vero miracolo d' improvvisazione.

Che tu sii benedetta, o fanciulla, cui Dio sorrise di tanto, da concedere sì luminosa altezza d' intelligenza, tal meraviglia d'ispirazione! Bene è grande e potente l' ingegno italiano che vale a tali prove: e tu, donna, sei oramai una gloria di esso, e tu hai sulla tua fronte lo stampo di fuoco ch' esso ti impose. Tutte le città d' Italia ti hanno acclamata, hanno aggiunto una fronda al serto d'alloro che già copre le tue brune chiome, e ciò che è più, ti hanno amata e desiderata qual figlia. Anche la severa Torino ora si è commossa alla fiamma del tuo genio, ha palpitato all' onda de' tuoi versi, ti ha dato ammirando il tributo del suo amore e de'suoi plausi. Chè tu sii la benvenuta nella città dove pensarono Alfieri, Botta, Gioberti, Balbo e Cavour; dove morì quel Pellico di cui tu ami cotanto le meste, rassegnate pagine e di cui hai cantato con sì tenero affetto! Possa tu ricordarp il tempo della tua dimora fra noi così a lungo e con pari diletto come noi ricorderemo il tuo passaggio fra le nostre mura; e non oblii il tuo animo, e lo ripeta il tuo labbro eloquente a'tuoi concittadini, che qui siede, a dispetto d' ogni malevolo, una famiglia di loro fratelli!

FULVIO ACCUDI.

La Giunta Municipale d'Asti

Veduta la deliberazione 29 dicembre ultimo scorso, colla quale il Consiglio comunale mandò attivarsi pel 1 luglio venturo l'ufficio d'arte;

Invita gli aspiranti ad alcuno dei posti componenti il detto uffizio di presentare e depositare alla segreteria civica, entro il prossimo mese di marzo, le domande loro corredate dei titoli comprovanti le qualità e le idoneità rispettive.

Il personale dell'uffizio d'arte dovrà essere composto come segue, cioè :

1. Di un capo d'uffizio avente qualità di ingegnere idraulico o di architetto civile coll'assegnamento di L. 2,500 annue oltre l'indennità di L. 500 per trasferte;

2. Di un aiutante avente qualità di geometra, il quale sarà pure incaricato delle funzioni di economo del patrimonio mobile del comune, coll'assegnamento di L. 1200 annue e coll'indennità di L. 300 per trasferte;

3. Di un assistente coll'assegnamento di L. 900 annue.

Il tutto in conformità dei regolamenti dal detto Consiglio deliberati e visibili presso la segreteria comunale.

Per la Giunta

Il Sindaco Presidente PALMIERO,

GRANDI *Segr.*

SOCIETA' ANONIMA
DELLA FERROVIA
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

Inerentemente a deliberazione 15 gennaio scorso del Consiglio di Direzione e di Amministrazione, l'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata per domenica, 22 prossimo mese di marzo, ore 11 antimeridiane, nella sala della stazione di Casale, ad oggetto specialmente di deliberare circa lo scioglimento della Società, e relativi provvedimenti,

SI AVVERTE

Che analogamente agli articoli 17, 18, 24 e 25 dello statuto sociale hanno dritto d'intervento e di voto deliberativo i soci possessori di quattro o più azioni, ed ogni altro azionista munito di mandato di altri soci possessori di azioni, che riunite a quelle da lui possedute formino in complesso il numero di dodici;

Che in oggi l'unico titolo degli azionisti, dopo il ritiro delle cedole, consistendo nel certificato di dividendo rilasciato dal Direttore Gerente, dovrà questo essere presentato all'ufficio della Società, affinchè il portatore sia ammesso all'Assemblea;

Che i possessori di tali certificati, i quali siano complessivi per molte azioni appartenenti a più persone, dovranno preventivamente fare dichiarazione apposita da essi firmata, indicante quelle altre persone, col numero di azioni per cui partecipano nei certificati stessi, onde possano essere parimenti ammesse all'Assemblea.

Casale, 16 febbraio 1863.

I membri del Consiglio incaricati

CAPPONE SERAF. Vice-Presid.

80 G. PANZA f. f. di segr.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'adunanza generale ordinaria degli azionisti per il giorno 7 aprile ad un'ora pomeridiana, coloro che vorranno intervenirvi dovranno presentare almeno tre giorni prima le loro azioni all'Amministratore G. Malan, da cui sarà rilasciata una ricevuta servendo di titolo per l'ammessione. 285

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.[mo] Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith

FIAMMIFERI

della prima fabbrica italiana a vapore

SOCIETA' ANONIMA

in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

MICCIE DA MINA
L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, impresari di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

GIORNALE DI MATEMATICHE
AD USO DEGLI STUDENTI DELLE UNIVERSITA' ITALIANE

compilato per cura dei prof. G. BATTAGLINI, V. JANNI e N. TRUDI

COLLABORATORI

Avena C., *Brioschi* F., *Casorati* F., *Cremona* L., *Dorna* A., *Fergola* E., *De Gasparis* A., *Del Grosso* R., *Padula* F., *Rubini* R., *Sabato* A., *Sannia* A.

Anno I, Gennaio 1863.

Se ne pubblica un fascicolo mensile di pagine 32 in-4.o a datare da gennaio 1863, edizione corretta ed elegante.

Un anno, pagamento anticipato, per Napoli L. 12; provincia (franco) L. 14.

Le domande dirigerle con vaglia postale all'Editore *Benedetto Pellerano*, strada di Chiaia, num. 60 a Napoli. 283

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
già Ditta POMBA

DEI CONCIMI DI STALLA
LEZIONI DI CHIMICA AGRONOMICA

del Prof. **ANTONIO SELMI** *di Reggio*

Prezzo L. 1 50

Quegli che spedirà con vaglia dotto prezzo alla Società Editrice, riceverà francato per posta il detto libro. 263

279

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 28 Febbraio 1863.

Attivo.

Cassa	L.	1,903,820 87
Portafoglio ed anticip. dep.	»	7,807,694 56
Risconto pagato	»	41,405 18
Interessi s. conti correnti	»	74,037 39
Spese di 1° stabilimento	»	39,322 85
Id. d'amministrazione	»	6,850 23
Spese diverse	»	2,372 69
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000 »
Fondi pubblici e valori industriali	»	5,286,264 04
Corrispondenti	»	» »
Debitori diversi	»	4,180,249 25
	L.	22,542,017 01

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Sconti	»	148,528 37
Benefizi diversi	»	1,789 60
Conti correnti	»	12,517,557 53
Effetti a pagare	»	674,545 81
Dividendi a pag. s. depositi	»	19,547 19
Dividendi dell'ult. sem. azioni N. 6,371	»	33,226 00
Id. arretrati » 1,681	»	7,355 00
Corrispondenti	»	285,780 26
Saldo profitti e perdite del semestre antecedente	»	» »
Risconto del portafoglio	»	46,228 40
Creditori diversi	»	669,221 44
Fondo di riserva	»	133,237 41
	L.	22,542,017 01

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 28 Febbraio 1863, cioè di giorni 24 di esercizio.

ENTRATA

	N.	L.
Effetti scontati dal 1° al 28 febb.	N. 568	L. 4,109,737 78
Id. anteriormente	» 744	L. 6,494,262 19
	N. 1312	L. 10,603,999 97
Rimanenza	N. 1083	» 7,084,463 36
Totale	N. 2395	L. 17,688,463 33

USCITA

	N.	L.
Effetti riscontati ed incassati dal 1° al 28 febbraio	N. 640	L. 4,586,869 81
Id. anteriormente	» 904	» 5,294,398 96
	N. 1544	L. 9,880,768 77
Rimanenza in portafoglio al 28 detto	N. 851	» 7,807,694 56
Totale	N. 2395	L. 17,688,463 33

294

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale(1)

Introito settimanale dal giorno 19 a tutto li 25 Febbraio 1863

Rete della Lombardia, chilometri num 388		
Passeggieri num. 52,621	L. 101,376 00	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 6,726 18	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,321 70	
Trasporti celeri	» 10,320 70	
Merci, tonnellate 8,202	» 49,587 28	
Totale	»	L. 171,331 86
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234		
Passeggieri num. 35,531	L. 69,284 18	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 9,688 05	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2,467 50	
Trasporti celeri	» 4,895 53	
Merci, tonnellate 2,724	» 27,068 92	
		L. 114,004 18
Totale delle due reti		L. 285,336 04
Settimana corrispondente del 1862		
Rete della Lombardia chilom. 820	L. 127,752 96	
» dell'Italia Centrale » 194	» 71,946 79	
Totale delle due reti		L. 199,699 75
Aumento lt.		L. 85,636 29
Introiti dal 1 gennaio 1863: Rete della Lombardia	1,065,690 78	» 1,756,892 87
Rete dell'Italia Centrale	691,202 09	
Introito corrispondente del 1862: Rete Lombarda	941,753 93	» 1,483,989 19
Rete dell'Italia Centrale	542,235 26	
Aumento		L. 272,903 68

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

293 NOTIFICANZA

L'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, con due distinti atti in data d'oggi notificava al sig. Luigi Manori, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal suddetto tribunale in data del 24 scorso febbraio, e faceva al medesimo comando di pagare al signor Giuseppe Hermil la somma di L. 1100 ed accessorii, a pena dell'esecuzione della sentenza cogli atti autorizzati dalla legge, scaduto il termine di giorni 5.

Torino, 4 marzo 1863

Fassini sost. Marinetti.

292 NOTIFICAZIONE

L'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino con due distinti atti in data d'oggi notificava al signor Luigi Manori di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta dallo stesso tribunale in data 24 scorso febbraio e faceva al medesimo comando di pagare al signor Andrea Nottari la somma di L. 2,000 ed accessorii, a pena dell'esecuzione della sentenza cogli atti autorizzati dalla legge, scaduto il termine di giorni 5.

Torino, 4 marzo 1863.

Fassini sost. Marinetti.

298 TRASCRIZIONE.

Con instromento 12 ottobre 1838, rogato Tonello, li Michele e Giuseppe fratelli Collino residenti sulle fini di Pinerolo, acquistarono da Bartolomeo Massello residente a Cantaluppa,

Una pezza di campo situata sulle fini di Frossasco, regione Campagnola o Moretti, di are 38 circa, coerenti a levante certo Fornasino, a giorno certo Senna, a ponente Caillero Marianna, ed a notte Blanciotto Battista, ed altra pezza di campo situata sul territorio d'Oliva, regione Castagnerate, di are 63, 86 circa, coerenti a levante Comba Giuseppe, a giorno Coassolo Michele, ed a notte il rivo Chiaretto, e con posteriore instromento del 2 aprile 1861, pur rogato Tonello, li stessi Collino hanno venduto quest'ultima pezza di campo a Comba Giuseppe fu Michele residente a Cantaluppa.

Copia dei citati due instromenti fu trascritta all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 24 febbraio passato prossimo, volume 34, art. 105 e 106.

Pinerolo, 3 marzo 1863.

P. Risso p. c.

Presso G. B. PARAVIA e COMP.

Tipografi-Librai in Torino e Milano

si è pubblicata la

TERZA EDIZIONE

DEL

DIZIONARIO DEI COMUNI
del Regno d'Italia

coll'aggiunta delle nuove denominazioni che ebbero oltre 500 Comuni, mediante Regii Decreti a tutto il 1862.

PREZZO Lire DUE.

Non occorre dimostrare l'utilità di tale *Dizionario* per tutte le Amministrazioni sì civili che militari. Basti l'asserire che in men di due anni se ne esaurirono due edizioni di 4,000 copie ciascuna. 293

280

È pubblicato in Napoli dalla tipografia Perotti l'opuscolo Gl'Italiani ed il Governo per Adolfo Kaulo. Si vende in Napoli presso G. Marghieri, strada Monteoliveto, num. 37; in Torino presso la Società editrice Pompa e presso i principali librai d'Italia.

AVVISO

Il signor *D. Gaetano Zolfanelli* da Montesanto nella provincia di Macerata, ha fatto, per identità di nome e di cognome, istanza per essere autorizzato a modificare il proprio cognome in quello di *Solanelli*.

Si fa la presente pubblicazione giusta il disposto dell'articolo 2 delle RR. Patenti 4 agosto 1844. 309

261

Annunziano l'arrivo per il giorno 6 corrente di una vistosa condotta di Cavalli provenienti d'Inghilterra. Visibili alla Cascina Armandi, viale di Rivoli, Torino.

272

MARX
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che per il giorno 9 corrente gli arriverà un trasporto di Cavalli inglesi, da sella e da carrozza.

N. 891. EDITTO.

Nel giorno 17 dicembre 1862 si è reso defunto in Bergamo senza testamento Jacob Michel, del furono Jacob ed Elisa Stephano, nato il 15 gennaio 1836 nel comune della Senna, provincia di Curdystan, nell'impero persiano, nubile, di professione interprete e negoziante di semente da bigatti.

Coloro quindi che credessero di potere muovere delle pretese contro l'eredità suddetta, vengono diffidati ad insinuare i loro crediti entro luglio prossimo venturo, a questa giudicatura, coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità giudiziaria estera ed alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla in consegna.

Bergamo, dalla R. giudicatura del II mandamento, li 4 febbraio 1863.

Adami giudice

77 Rossi sost. segr.

306 SUBASTAZIONE

Sull'instanza del signor cav. Amedeo Peyron ingegnere residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo sottoscritto per mandato speciale del 5 febbraio 1863, rogato Ristis, avrà luogo nanti il tribunale del circondario d'Alba ed all'udienza pubblica delli 24 marzo 1863, ore 10 antimeridiane, l'incanto contro della signora Lucia Farinelli vedova Bellora, residente a Torino, dei seguenti immobili:

1. Cascina detta del Lavandaro, sita sul territorio di Castagnito, e nelle regioni Lavandaro, Morone, Bussoletta, San Carlo, di are 2239, 70;

2. Cascina detta di San Carlo, stesse fini e nelle regioni Lavandaro, Serra, Ripa, Bassi Soprani, Pratino, Pascolo Superiore o Pedaggio, Maso, di are 2120, 22;

3. Cascina detta di San Sudario Superiore, stesse fini, nelle regioni San Sudario, Bassi, Serra o Ripa, di are 1896, 79;

4. Cascina detta di San Sudario Inferiore, stesse fini, e nelle regioni San Sudario, Via Mortera, Bassi, Serra o Ripa, di are 1975, cent. 59;

5. Campo, stesse fini, regione Via Mortera, di are 96, 30;

6. Campo, stesse fini e regione, di are 124, 05;

7. Vigna e bosco, in dette fini, regione Piazzo, di are 370, 25;

8. Campi, prati, orto, aia, sedime di casa e sito sulle fini di Guarene, reg. Vaccheria a Tesinello, di are 227;

9. Casa, aia, orto e prato, in dette fini, reg. Vaccheria, di are 37, 24

E meglio come trovansi descritti in bando venale 18 settembre 1862, ai prezzi ed alle condizioni ivi spiegate.

Alba, 2 marzo 1863.

Alerino Briolo, p. c.

257 INCANTO

Sul ricorso sporto d'accordo a questo tribunale dai signori Marsiglia speziale Vincenzo e minori Berta Anna, Camilla, Natalina e Callisto sorelle e fratello, in persona della madre e tutrice Carolina Baud vedova Berta, tutti domiciliati a Castellinaldo, emanò decreto in data 8 corrente mese in forza del quale si delegò il signor congiudice presso questo tribunale, avvocato Francesco Benzo, per assistere all'incanto che avrà luogo col ministero del signor segretario di questo tribunale, della piazza da speziale posta nel luogo di Castellinaldo, e per l'incanto si fissò il giorno 14 aprile prossimo, ore 10 mattutine.

Alba, 28 febbraio 1863.

Rolando sost. Sorba.

281 INCANTO.

All'udienza del tribunale del circondario di Cuneo delli 24 aprile prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dell'edifizio da molino e beni annessi siti in territorio di Cuneo, denominato il Molino Anglo-Americano, caduto nell'eredità del signor avvocato e liquidatore Carlo Meschini, vivendo domiciliato in Torino.

Tale vendita è promossa dalli signori Francesco Meschini, residente in Cuneo, quale erede beneficiato del detto signor avvocato e liquidatore Carlo Meschini e cav. Giuseppe Brocchi residente in Torino, ambi rappresentati dal causidico Giuseppe Bessone loro procuratore speciale, e seguirà in tre distinti lotti, sul prezzo quanto

Al lotto primo di L. 40,961 83,

Al lotto secondo di L. 6,273 83,

Al lotto terzo di L. 2,438 67;

E sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale e capitolato d'asta in data 14 corrente febbraio, visibile nella segreteria del lodato tribunale e nell'ufficio del procuratore instante.

Il lotto primo è composto degli stabili indicati in mappa coi numeri 5107, 5161, 5160, 5159, 5108, 5109 e 5110.

Il lotto secondo è composto degli stabili indicati in mappa coi numeri 5154, 5155.

Il lotto terzo si compone dello stabile notato in mappa col numero 5128.

Cuneo, 27 febbraio 1863.

Gallian sost. Bessone proc.

291 CITAZIONE.

Con citazione eseguitasi il giorno d'oggi dall'usciere presso la giudicatura mandamentale di Saluzzo, Domenico Sartoris, secondo la forma tracciata dall'art. 61 del codice di procedura civile, Maddalena Dolce moglie assistita ed autorizzata di Antonio Vizio residente in Saluzzo, ammessa al benefizio della gratuita clientela, con decreto del presidente del tribunale di circondario sedente in quella città delli 21 novembre ultimo, evocava avanti la regia giudicatura di questa città e mandamento, ed all'udienza di mercoledì 11 corrente marzo, Albanese Andrea fu Carlo garzone tipografo, già dimorante in questa città, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, onde vederlo condannato al pagamento a suo favore di lire 189 a titolo d'indennità portata da sentenza in via correzionale profferta contro lo stesso Albanese dal tribunale di Saluzzo, in data delli 19 luglio 1858.

Saluzzo, 2 marzo 1863.

Caus. Carlo Barberis proc. spec.

TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO DI SASSARI

Il capo mastro muratore Paolo Fadda, residente in Sassari, per addivenire alla liquidazione dell'esercizio barracellare 1856-57, di cui egli disimpegnava le funzioni di capitano, implorava dal tribunale del circondario di Sassari l'autorizzazione di procedere alla convocazione degl'individui componenti la compagnia del detto esercizio barracellare, per mezzo di citazioni a senso dell'articolo 66 del codice di procedura civile, il che gli veniva accordato con decreto della Camera di Consiglio del sullodato tribunale in data 14 gennaio 1863.

Cita pertanto i proprietari e contadini Antonio Sanna, Salvatore Satta, Giovanni Luigi Cosso, Gianuario Cossu, Vincenzo Dessole, Salvatore Usai, Baingio Luigi Dasara, falegname Antonio Giuseppe Aduni, Ignazio Zanserino, picca pietra Luigi Pinna, Francesco Meloni, Antonio Marcellino, Antonio Nuvoli, ortolano Giacomo Pinna, Antonio Salaris, ortolano Antonio Pinna, Baingio Mura, Maurizio Zanserino, Sebastiano Salaris, Felice Pinna, Pietro Vincenzo Solinas, Luigi Pischedda, Salvatore Lorenzoni, Bachisio Cocco, Giovanni Rizzu, muratore Antonio Solinas Dore, Francesco Farina, Leonardo Uriga Puggia, cavallante Francesco Depalmas, barracelli tutti che formavano la compagnia del suddetto esercizio, perchè compariscano avanti il tribunale del circondario di Sassari, legittimamente rappresentati, nel termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente per le loro deliberazioni.

Sassari, il 29 gennaio 1863.

256 Matteo Sanna Meloni p. c.

236 ESTRATTO DI BANDO

Il segretario della giudicatura di Scopa, in questa parte specialmente delegato, notifica al pubblico che ad instanza della Confraternita del Confalone eretta nella cappella di Santa Maria nella chiesa parrocchiale di Boccioletto, amministrata dal priore Carlo Nicce, alle ore 9 mattutine del 23 prossimo marzo, in Boccioletto, e nella sala comunale si procederà alla vendita ai pubblici incanti a favore dell'ultimo miglior offerente a pronti contanti, dei seguenti stabili :

1. Ripa prativa, regione Via delle Valle, della superficie di are 8, 88, al prezzo totale di L. 164 28.

2. Campo, alla Bola, sotto alla chiesa parrocchiale, di are 2, cent. 91, al prezzo di L. 162 96.

Scopa, il 17 febbraio 1863.

Giaccassi sost. segr.

Tip. G. Favale e Comp.